

SCHEMA DI DISCORSO PER LA FESTA DELL'ASCENSIONE

Sono due gli Evangelisti che narrano l'Ascensione del Salvatore. S. Marco si limita a dire: *Et Dominum quidem Iesus, postquam locutus est eis, assumptus est in caelum, et sedet a dextris Dei* » (MARC., 16 - 19).

Invece S. Luca, si diffonde in parecchie circostanze: « *Eduxit autem eos foras in Bethaniam, et elevatis manibus suis, benedixit eis. Et factum est, dum benediceret illis, recessit ab eis et ferebatur in caelum. Et ipsi adorantes regressi sunt in Jerusalem cum gaudio magno* » (LUC., 24-50).

Nel primo capitolo poi degli Atti degli Apostoli, S. Luca scende a maggiori difficoltà, e completa il racconto del suo Vangelo.

Scegliamo, fra gli svariati argomenti che ci offre questa solennità, i motivi per cui gli Apostoli, nonostante la dolorosa separazione del Maestro divino, poterono ritornare in Gerusalemme « *cum gaudio magno* », e consideriamo come, anche per noi, il giorno dell'Ascensione è giorno di grande gioia.

1. - ECCE VOBISCUM SUM

S. Matteo conchiude il suo Vangelo con queste consolanti parole che possiamo porre sulle labbra del divin Salvatore nel momento stesso in cui sale al cielo: « *Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi* » (MATT., 28-20).

Un primo motivo di gioia, frutto dell'Ascensione, è precisamente la presenza reale di Gesù sugli altari e l'adempirsi della profezia: « *Ab ortu enim solis usque ad occasum... in omni loco sacrificatur et offertur nomini meo oblatio munda* » (MAL., 1-11).

Sembra quasi che a noi, come già agli Apostoli, rapiti, ma insieme mesti, per la dipartita del Salvatore, gli Angeli ripetano: « *Viri galilei, quid statis adspicientes in caelo?* » (Act. Ap., 1-11).

E' vero che Gesù, secondo quanto ci riferisce S. Marco « *sedet ad dexteram Dei* », ma, come ci ammoniscono gli Angeli: « *Hic Iesus qui adsumptus est a vobis in caelum, sic veniet* ».

« *Sic veniet* »; difatti basta che noi nuovamente accogliamo l'invito del Redentore; ci allontaniamo dalle nostre abitazioni: « *eduxit eos foras* »; entriamo in una chiesa, guardiamo l'Altare, monte santo, dove abita la Divinità che ricorda: « *mons qui vocatur Oliveti* ». Allora, nei momenti più sacri, vedremo il Sacerdote ripetere i gesti ed i riti del divin Salvatore, proprio quando « *Elevatis manibus suis benedixit eis* ». E il sacerdote, che depone l'Ostia santa sulle nostre labbra, oppure benedice con l'Ostensorio, richiamerà la circostanza narrataci dall'Evangelista « *Et factum est, dum benediceret illis, recessit ab eis* ».

Così, se vogliamo ritornare nelle nostre abitazioni con vera gioia, « *regressi sunt cum gaudio magno* », non abbiamo che imitare gli

Apostoli che: « *erant semper in templo, laudantes et benedicentes Deum* ».

2. - ECCE MATER TUA

1. - *Maria SS.* — Ecco un'altra sorgente di gioia. Come già all'Apostolo prediletto, dall'alto della croce, così dalla sommità dell'Olivet, Gesù sembra ripetere agli Apostoli, e per gli Apostoli a noi tutti: « *Ecce Mater tua: Io vi lascio, ma vi lascio la mia Madre* ».

Davvero Gesù non ci ha lasciati orfani: troviamo Maria nel Cenacolo; la troveremo, regina degli Apostoli, assisterli nella predicazione del Vangelo; ma la vedremo altresì, Rifugio dei peccatori, stendere a tutti la sua divina maternità

Se vogliamo essere partecipi di questa gioia, e in questa valle di lacrime sentire meno pungente l'amarezza dell'esilio e del distacco di Gesù, imitiamo S. Giovanni, che: « *Ex illa hora accepit eam in sua* ». Una vera divozione a Maria SS. ci otterrà tutti i conforti di cui abbiamo bisogno. Rivolgiamoci a Lei con le parole ispirate della Chiesa: « *Salve Regina, Mater misericordiae, vita dulcedo et spes nostra salve!* ».

2. - *La Chiesa.* — Accanto alla Madre Maria, ecco un'altra madre sotto la cui ali protettrici noi sentiamo difesa, conforto, aiuto. Proprio nei supremi colloqui con gli Apostoli, Gesù stabilisce le ultime linee definitive costitutive della sua Chiesa: parla del regno di Dio sulla terra; ricorda il Battesimo di acqua e di Spirito Santo; annuncia che gli renderanno testimonianza: « *Usque ad ultimum terrae* », vaticina la venuta dello Spirito Santo.

Gli Apostoli, scesi infatti dall'Olivet, si rinchiudono nel Cenacolo, nell'attesa che lo Spirito Santo compia l'opera di Gesù, perchè Egli aveva dichiarato: « *Expedit vobis ut ego vadam: si enim non abiero, Paraclitus non veniet ad vos: si autem abiero mittam Eum ad vos* » (Giov., 16-7).

In tal modo a consolarci della sua assenza, Gesù ci lascia la Sua mistica Sposa: la Chiesa, che diviene madre nostra. E come la Vergine divenne madre di Dio, quando lo Spirito Santo la adombrò, così la Chiesa, uscita dal costato di Gesù, addormentossi sul Calvario in un sonno d'amore a somiglianza di Eva tratta da Adamo dormiente, divenne madre nostra, allorchè lo Spirito Santo discese nel Cenacolo.

3 - VADO PARARE VOBIS LOCUM

Ma accenniamo ad un altro motivo di gaudio, annunciato già da Gesù, nell'ultima Cena. Egli si trova ora alla destra del Padre, ma a noi, come già agli Apostoli, mentre sale in cielo, pare ripeta le parole allora pronunciate: « *Non turbetur cor vestrum. Quia vado parare vobis locum. Et si abiero, et praeparavero vobis locum, iterum venio, et accipiam vos ad meipsum, ut ubi sum Ego, et vos sitis* » (Giov., 14-1).

Sì, Egli sale al cielo per prepararci il posto: e, all'ultimo giorno, quando: « *Sic venies, quemadmodum vidisti eum euntem in coelo* » (Act. Ap., 1-11): verrà a prenderci per collocarci al posto di gloria, che ci ha preparato: « *Iterum venio, et accipiam vos ad meipsum, ut ubi sum Ego, et vos sitis* ».

Il tempo presente è dunque un tempo di aspettativa. L'atteggiamento nostro deve essere, come quello degli Apostoli, di persone, che hanno gli occhi sempre elevati in cielo: *Cumque intuerentur in Coelum euntem illum* ». Per questo la Chiesa, nella preghiera di questo giorno, supplica: « *Ut qui ad caelum ascendisset credimus... Ipsi quoque mente in caelestibus habitemus* ».

Verrà anche per noi il giorno in cui Gesù, per premiarci di averlo seguito portando, dietro di Lui, la nostra croce, si degnò condurci fuori di questo mondo: « *Eduxit autem eos foras* ». Un'ultima volta Egli muoverà contro a noi per confortarci: e ricevendo il Viatico, ci sembrerà rivederlo, come quando sull'Uliveto: « *Elevabis manibus suis benedixit* ». E mentre noi gusteremo questa estrema benedizione terrena e le stanche pupille fisseranno il cielo, l'Angelo nostro Custode ci consolerà dicendo: *Quid statis adspicientes in coelum? Hic Jesus... sic veniet.*

Infatti non più: « *Dum benediceret illis recessit ab eis*: Ma il suo invito paterno e gaudio: « *Venite, benedicti, Patris mei, possidete paratum vobis regnum a constitutione mundi* (MATT. 5-34).

Allora si verificheranno, anche per noi le parole dell'evangelista: « *Et ipsi adorantes, regressi sunt in Jerusalem cum gaudio magno: et erant semper in templo, laudantes et benedicientes Deum. Amen* ». Saliremo cioè, davvero *cum gaudio magno*, alla celeste Gerusalemme: e, nel tempio della gloria celeste, per tutta la eternità loderemo e benediremo il Signore, esclamando con S. Agostino: « *O regnum beatitudinis sempiternae, ubi juventus nunquam senescit, ubi decor nunquam marcescit, ubi gaudium nunquam decrescit, ubi vita terminum nescit!* » (AUG. *Soliloq.* XXXV).

MONS. ALFREDO M. CAVAGNA

Assistente generale della G.F.C.I.

MONS. PASQUALE MORGANTI

Arcivescovo di Ravenna

MARIA SS. AI SUOI SACERDOTI

Opera postuma a cura di Mons. Alfredo Cavagna

Volume in-16 di pag. 400 con illustrazioni - L. 12.—

Richiederlo con vaglia o versamento sul nostro C.C. N. 3-1077, alla Società Editrice « VITA E PENSIERO », Piazza S. Ambrogio, 9 - Milano (108).